

si agita qui e fuori, specialmente in Germania, se convenga o no una legge speciale per disciplinare i rapporti di questa importante classe dei rappresentanti di commercio. Ma la Commissione alla quale era stato deferito questo incarico, ossia la Commissione istituita per la riforma del diritto privato, alla quale erano stati mandati i memoriali delle Società, è stata sciolta. Noi, arrivati ora al Ministero, non possiamo ancora dire se riconosceremo la necessità di fare una legge speciale o di agglomerare questi studi cogli altri. Certo riconosciamo l'opportunità degli studi e l'utilità di disciplinare, non solo i contratti, ma le retribuzioni e le attribuzioni di questa classe di commercianti. Con una legge speciale quindi, se sarà ritenuto necessario, o nella riforma generale che, indubbiamente e a non lunga scadenza, verrà fatta del Codice di commercio, cercheremo di dare soddisfazione a questa classe di cittadini. Spero che l'onorevole Fortunati sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortunati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTUNATI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia della sua cortese risposta.

Mi auguro che gli studi dei quali riconosco la necessità per la importanza dell'argomento lo convincano che una legge speciale è indispensabile; perchè, ove questi studi portassero a conclusioni diverse, significherebbe rimandare questa riforma, che è urgente, a tempo indeterminato. Il lavoro legislativo apprestato per il Parlamento è tanto e così ponderoso che non pare possibile che l'attuale legislatura abbia modo di occuparsi anche della riforma del diritto privato.

Raccomando quindi al cuore dell'onorevole Gallini questa benemerita classe di lavoratori, affinché procuri con una legge speciale di contentare le legittime sue esigenze ed aspirazioni, per le quali allo Stato nessun sacrificio si chiede, solo trattandosi di definire e precisare la posizione giuridica di moltissimi cittadini che, esercitando la rappresentanza di commercio, validamente concorrono alla creazione ed all'intensificazione degli scambi commerciali del paese.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Scellingo, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere le ragioni per le quali l'ispettore forestale di Aquila, non ostante il parere favorevole del sottoispettore di Avezzano, si ostina a non approvare il taglio di bo-

sci nel comune di Balsorano, con grave danno di quel comune ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Dobbiamo bene intenderci sul concetto del danno in materia di taglio di boschi comunali, perchè in questa materia i comuni e l'amministrazione forestale vedono le cose da un punto di vista molto diverso. I comuni, per lo più, dai tagli dei boschi comunali, si promettono dei maggiori introiti per provvedere ai loro bisogni, mentre l'amministrazione forestale, dal canto suo, non deve guardare che la coltura forestale e il buon andamento silvano, senza preoccuparsi delle esigenze dei comuni.

Ora, considerata la questione da questo punto di vista, il Ministero non può che approvare la decisione dell'ispettore forestale per il divieto, almeno per il momento, di ulteriori tagli da parte del comune di Balsorano.

Il bosco di quel comune ha un'estensione di circa 1,300 ettari, da cui bisogna sottrarre circa 500 ettari perchè di natura demaniale, e sui quali si esercitano diritti civili da parte dei cittadini per diritto di legnare e dei quali è perciò assolutamente vietata la vendita. Restano quindi 800 ettari circa. Per questi 800 ettari l'Amministrazione forestale fece un progetto di tagli gradualmente, i quali si dovevano espletare in un certo numero di anni, tagliando quegli alberi che erano già pervenuti a maturità e quelli che erano nella parte molto densa del bosco, in modo che potevano essere diradati. E questi tagli hanno avuto luogo nel periodo decorso dal 1906 fino al 1910.

Durante questo periodo il comune ha potuto vendere oltre 15,000 metri cubi di legname, ricavando un'entrata di oltre 56,000 lire. Ma dopo questi tagli il bosco è così diradato e ringiovanito, che non è possibile per il momento permettere ulteriori tagli, fino a quando per il decorso di altro tempo altri alberi non siano giunti a maturità ed il bosco non sia divenuto più denso. Ecco perchè il Ministero ha creduto di approvare la decisione dell'ispettore forestale e non quella del sottoispettore.

PRESIDENTE. L'onorevole Scellingo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCCELLINGO. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura non ammettono replica, ma per gli